

Indici		Petrolio - al barile		Cambi		Euribor			Oro e monete																																															
Borsa Milano-FTSE Mib -0,19% 23.489,93		Petrolio - al barile -0,52% 57,02 \$		<table border="1"> <thead> <tr> <th>Titolo</th> <th>Domanda</th> <th>Offerta</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Dollaro USA</td> <td>1,1041</td> <td>1,1034</td> </tr> <tr> <td>Yen</td> <td>120,2900</td> <td>120,7200</td> </tr> <tr> <td>Franco Svizzero</td> <td>1,0972</td> <td>1,0991</td> </tr> <tr> <td>Sterlina</td> <td>0,8574</td> <td>0,8616</td> </tr> </tbody> </table>		Titolo	Domanda	Offerta	Dollaro USA	1,1041	1,1034	Yen	120,2900	120,7200	Franco Svizzero	1,0972	1,0991	Sterlina	0,8574	0,8616	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Periodo (08/11)</th> <th>360</th> <th>diff. assoluta</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1 Mese</td> <td>-0,463</td> <td>-0,014</td> </tr> <tr> <td>3 Mesi</td> <td>-0,395</td> <td>0,005</td> </tr> <tr> <td>6 Mesi</td> <td>-0,324</td> <td>0,01</td> </tr> <tr> <td>12 Mesi</td> <td>-0,262</td> <td>0,008</td> </tr> </tbody> </table>			Periodo (08/11)	360	diff. assoluta	1 Mese	-0,463	-0,014	3 Mesi	-0,395	0,005	6 Mesi	-0,324	0,01	12 Mesi	-0,262	0,008	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Quota</th> <th>\$ x Oz</th> <th>€ x Gr</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>ORO</td> <td>1456,15</td> <td>42,42</td> </tr> <tr> <td>ARGENTO</td> <td>16,82</td> <td>0,49</td> </tr> <tr> <td>PLATINO</td> <td>1688,88</td> <td>25,88</td> </tr> <tr> <td>PALLADIO</td> <td>876,97</td> <td>49,41</td> </tr> </tbody> </table>			Quota	\$ x Oz	€ x Gr	ORO	1456,15	42,42	ARGENTO	16,82	0,49	PLATINO	1688,88	25,88	PALLADIO	876,97	49,41
Titolo	Domanda	Offerta																																																						
Dollaro USA	1,1041	1,1034																																																						
Yen	120,2900	120,7200																																																						
Franco Svizzero	1,0972	1,0991																																																						
Sterlina	0,8574	0,8616																																																						
Periodo (08/11)	360	diff. assoluta																																																						
1 Mese	-0,463	-0,014																																																						
3 Mesi	-0,395	0,005																																																						
6 Mesi	-0,324	0,01																																																						
12 Mesi	-0,262	0,008																																																						
Quota	\$ x Oz	€ x Gr																																																						
ORO	1456,15	42,42																																																						
ARGENTO	16,82	0,49																																																						
PLATINO	1688,88	25,88																																																						
PALLADIO	876,97	49,41																																																						

Guida fiscale

Aumentano gli incentivi per rimettere a nuovo le case

STEFANO LOCONTE

Il Governo prova a rivigorire ulteriormente il mercato immobiliare con incentivi fiscali. È ben noto, infatti, il rapporto di particolare attaccamento che gli italiani hanno con i propri immobili, e in tal senso appare particolarmente apprezzabile l'intervento del Governo di provare a dare una spinta a questo mercato attraverso l'introduzione di nuovi incentivi fiscali, legati alla riqualificazione immobiliare, piuttosto che attraverso la proroga di quelli già esistenti.

Insomma, la casa è al centro dei pensieri di chi ci governa.

Nel Decreto Legge relativo alla Legge di Bilancio 2020 infatti è stato introdotto il c.d. bonus facciate, un particolare incentivo di natura fiscale legato alla realizzazione di interventi edilizi, inclusi quelli di manutenzione ordinaria, finalizzati al recupero o al restauro delle facciate di immobili, sia di proprietà individuale che di proprietà condominiale.

In particolare il testo della nuova norma prevede che potranno essere portate in detrazione dalle imposte sui redditi tutte le spese sostenute (e regolarmente documentate) nel corso dell'anno 2020 per la realizzazione di tali interventi, nella misura del 90%, senza limiti di spesa. La misura è particolarmente appetibile proprio in considerazione dell'assenza di limiti di spesa ai lavori e della possibile usufruibilità anche per semplici lavori di manutenzione ordinaria oltre che, evidentemente, per l'elevata percentuale (mai vista fino ad ora in qualsiasi provvedimento di questa natura) di detrazione.

DETRAZIONI

In buona sostanza, sarà possibile detrarre dalle tasse quanto speso per lavori di intonacatura, verniciatura, rifacimento di ringhiere, decorazioni, marmi di

facciata, balconi, impianti di illuminazione, impianti pluviali e cavi tv. Sarà l'Agenzia delle Entrate con proprio provvedimento a declinare le modalità operative per poter accedere a questa nuova agevolazione.

INCENTIVI

Ma la cosa ancora più apprezzabile è che, contemporaneamente, il Governo ha prorogato di un anno quasi interamente il pacchetto di incentivi legato al c.d. bonus casa e ha, inoltre, previsto la cumulabilità delle agevolazioni già esistenti con il nuovo bonus facciate.

Quindi, i proprietari di immobili che nel corso del 2020 decidano di mettere mano alla ristrutturazione/riqualificazione delle loro unità immobiliari potranno godere, cumulativamente, del-



le seguenti opportunità: bonus ristrutturazioni (detrazione del 50% per un massimo di spesa di 96.000 euro); ecobonus (detrazione o sconto del 65% o del 50% per tutti coloro che effettuano interventi di risparmio energetico per un massimo di spesa di 100.000 euro); bonus caldaie; bonus mobili (detrazione del 50% delle spese sostenute per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici); sismabonus (detrazione dell'85% per gli interventi di natura antisismica); oltre che gli ulteriori interventi specifici previsti da bonus zanzariere, bonus tende, bonus finestre ed infissi e condizionatori.

Il Governo, invece, ha deciso di non prorogare il c.d. bonus verde, una detrazione pari al 36% di quanto speso per la riqualificazione di terrazzi, balconi e giardini, probabilmente a causa dello scarso interesse che ha ricevuto da parte dei contribuenti.

In sostanza, gli italiani che vorranno far tornare a splendere le loro proprietà immobiliari potranno contare sul supporto economico dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A picco la produzione

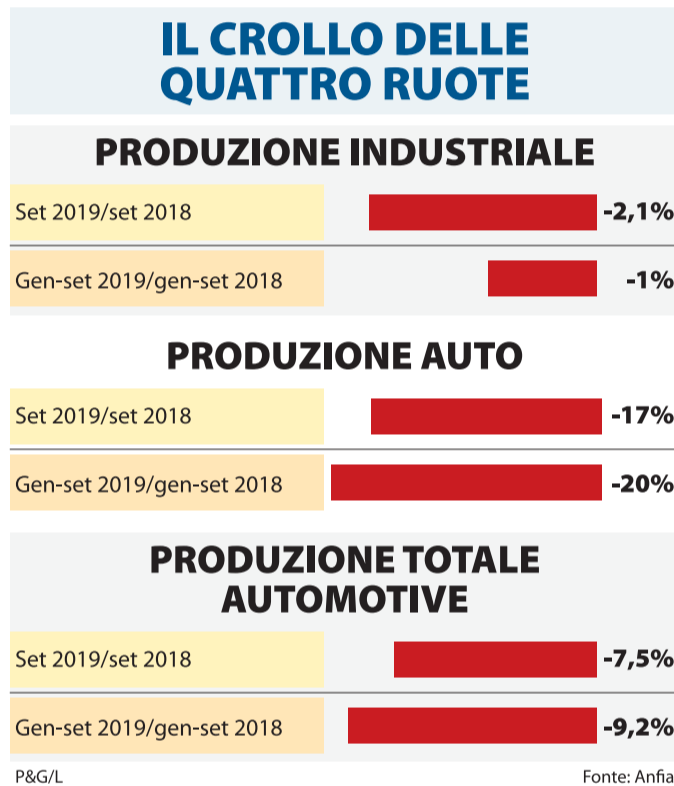
Eco-tasse e guerra al diesel stendono il mercato dell'auto

Grazie alla furia ecologista contro il gasolio e ai balzelli che continuano a piovere sul settore, la costruzione di autoveicoli in Italia è crollata in nove mesi del 20%

ANTONIO SPAMPINATO

Non è ancora chiaro, ma solo perché non ancora reo confessa, se la politica abbia o meno deciso di dare il colpo di grazia a un settore industriale che un tempo non troppo remoto forniva lavoro e benessere diffuso, quello dell'auto. Stando alle ultime iniziative legislative si può dire che sì, per il governo sembra sia preferibile diffondere l'uso del calesse piuttosto che far vendere le 500 e salvare posti di lavoro.

La guerra indiscriminata al diesel, senza tenere conto degli sviluppi tecnologici che in non pochi casi portano i motori a gasolio essere più virtuosi rispetto a molte vetture a benzina e le nuove ecotasse che penalizzano la produzione locale premiando invece quella straniera, stanno portando al risultato di cancellare le fabbriche dell'auto made in Italy. Le auto a batteria vengono assemblate oltre confine e offrire bonus a chi le acquista vuol dire fare un dispetto ai nostri lavoratori e industriali, senza contare che la loro produzione inquinava parecchio e che il beneficio ecologico è ancora dubbio, persino sul lungo periodo. A fornire un quadro preciso di questa tendenza suicida è l'Anfia. L'Associazione



P&G/L

Fonte: Anfia

nazionale della filiera industriale automobilistica ha calcolato che nei primi nove mesi dell'anno la produzione domestica di autoveicoli è crollata del 20%, -17% nel solo mese di settembre. Anche se il mercato italiano dell'auto a ottobre ha registrato vendite in aumento del 7%, a brindare sono soprattutto gli stranieri e i concessionari che non parlano italiano.

Il taglio della produzione

di automobili nel Belpaese si riflette anche nell'export: ad agosto 2019 (ultimo dato disponibile), il valore delle esportazioni di autoveicoli dall'Italia è di 890 milioni, in calo del 24%. L'import di autoveicoli invece vale 1,5 miliardi, dato in crescita del 13% rispetto ad agosto 2018.

La lotta allo smog è sacrosanta se fatta con criterio. Il vero obiettivo del governo sembra invece quello di fare

cassa privilegiando l'immediato a scapito del futuro. Il segretario generale di Confcommercio Luigi Taranto, in rappresentanza di Rete Imprese Italia, ieri in audizione nelle commissioni Bilancio congiunte di Camera e Senato, lo ha detto a Conte & C. seppure a modo suo: "scelte errate" sulle quali "servono strategia e confronto". Strategia perché l'egoismo nazionale vale per tutti i Paesi e noi stiamo soccombendo. L'auto è nata in Europa e l'Italia, quanto a produzione, se la giocava con Berlino, Parigi e Londra. Oggi secondo l'Accea, l'associazione europea dei produttori d'auto, la situazione è questa: su 17 milioni di vetture fabbricate nel Vecchio continente 5,7 milioni, oltre il 30%, vengono prodotte in Germania; Francia e Gran Bretagna sfornano il 10% a testa mentre all'Italia è rimasto un misero 4%. La Spagna ha approfittato dello spazio libero e ora produce quasi il 14% delle vetture, come la Repubblica Ceca e la Slovacchia insieme mentre gli altri Paesi si dividono il resto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cifa aderisce al sistema di certificazione Asse.Co

Ore contate per i furbetti del lavoro nero

I furbetti del lavoro nero hanno le ore contate. La Cifa, Confederazione italiana delle federazioni autonome, associazione datoriale che rappresenta gli imprenditori che operano nei settori di attività produttiva più diffusi - il commercio, l'artigianato, la piccola manifattura, i servizi - ha aderito al sistema dell'Asse.Co, la certificazione rilasciata dai consulenti del lavoro per attestare la regolarità contributiva e retributiva dei rapporti di lavoro.

Il protocollo d'intesa tra la Fondazione Studi consulenti del lavoro e la Cifa ha l'obiettivo di ampliare le opportunità dell'asseverazione - istituita con il protocollo d'intesa tra il Consiglio nazionale dell'Ordine e il ministero del La-

voro nel 2014, cui ha fatto seguito nel 2016 l'accordo con l'Ispettorato nazionale del lavoro - e di garantire una maggiore efficienza del mercato del lavoro con il contrasto al lavoro sommerso e irregolare.

Le parti si sono impegnate a collaborare al sistema volontario di verifica dei rapporti di lavoro, avviati dalle aziende aderenti all'Asse.Co. La prospettiva è di agevolare il rispetto della legislazione vigente in materia giuslavoristica e previdenziale, di cui i consulenti del lavoro si fanno garanti.

Nei prossimi mesi la Fondazione Studi e la Cifa daranno il via ad alcuni progetti utili a divulgare alle aziende e ai consulenti del lavoro i vantaggi dell'as-

severazione, soprattutto in termini di diffusione della cultura della legalità e riduzione dei controlli da parte dell'Ispettorato, che in questo modo saranno orientati in via prioritaria verso le imprese non ancora in possesso della certificazione di regolarità contributiva e retributiva.

Per il presidente della Cifa, Andrea Cafà, «grazie alla collaborazione con la Fondazione Studi consulenti del lavoro aiuteremo le aziende sane a crescere meglio». «Le imprese - ha aggiunto - hanno bisogno di servizi validi e la possibilità di certificare la regolarità delle procedure interne attraverso l'Asse.Co è sicuramente uno di questi».

R.E.